Nelle pagine interne

CENTOMILA A BOLOGNA

REGGIO EMILIA:

Incontro dei giovani del luglio '60 con la Resistenza

Moro conferma i «sacrifici» e il rinvio delle riforme

l'Unità

sport

COPPA EUROPA PER NAZIONI

L'URSS sconfitta di misura (2-1) in finale

ALLA SPAGNA LA «COPPA»

MADRID — La prima rete spagnola messa a segno da Pereda (sopra); il goal marcato dal sovietico Husainov (sotto). (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

SPAGNA: Iribar; Ravilla Calleja; Zoco, Olivella, Fuste; Amancio, Pereda, Marcelino, Suarez, Lapetra.

URSS: Yashine; Shustikov, Mudrik; Anickin, Shesternov, Voronin; Chislenko, Ivanov, Ponedelnik, Lusarov, Khusainov.

ARBITRO: Holland (Inghilterra).

MARCATORI: nel primo tempo al 6' Pereda, all'8 Husainov; nella rpiresa: al 39' Marcellino.

Nostro servizio

MADRID, 21.

L'URSS ha dovuto cedere il titolo di squadra campione europea, ma è uscita a testa alta dallo stadio «Bernabeu», gremito in ogni ordine di posti (c'erano oltre 110 mila spettatori). Per lungo tempo infatti i sovietici hanno ribattuto colpo su colpo, con calma e freddezza esemplare specie se si considerano le difficoltà ambientali che hanno dovuto affrontare: difficoltà rappresentate da una folla che ha incoraggiato i propri beniamini dal primo all'ultimo minuto con calore ed entusiasmo eccezionali (nel finale parecchi spettatori sono stati portati via in barella perchè svenuti o colti comunque da malore).

Ed anche sotto il profilo tecnico la squadra dell'URSS ha raccolto molti consensi specie per quanto riguarda l'organizzazione del sestetto difensivo e lo schieramento del centro campo. Bravo come al solito è stato Jascin (è stato battuto ambedue le volte da distanza ravvicinata e su tiri improvvisi), bravissimi i terzini ed il centromediano, superiore alla media il laterale Aichkin che giocava in appoggio a Shesternev e che si è posto in evidenza per gli spettacolari colpi di testa.

Di classe internazionale poi è Voronin il laterale che ha giostrato a centro campo insieme a Korneiev: dal suo piede sono partiti tutti i suggerimenti per gli attaccanti, e nel finale ha tentato anche di inserirsi nelle conclusioni per ovviare alle deficienze delle «punte». Perchè questo è stato il punto debole dell'URSS: Cislenko, Husainov e Ponedelnik sono stati nettamente inferiori ai compagni, timorosi, indecisi fino all'ultimo se tirare o cercare un compagno smarcato, imprecisi quando hanno tentato la conclusione.

Ed Ivanov non è stato molto superiore quanto si è inserito in avanti, e nemmeno ha brillato eccessivamente a tre quarti di campo ove ha sostato di sovente. Lo schieramento dell'URSS era infatti realizzato sui moduli di gioco più moderno: quattro difensori fissi, due uomini a centro campo (Voronin e Korneiev), tre punte, ed un uomo (Ivanov) a metà strada tra Voronin e Ponedelnik. Ma si capisce che a lungo andare la difesa sovietica non ce l'ha fatta a sopportare tutto il peso del match, anche se la Spagna non è stata affatto irresistibile.

Infatti gli spagnoli hanno giocato secondo i canoni del «sistema puro» facendo notevole confusione sia in difesa (ove però i sovietici non sono stati in grado di approfittare degli errori altrui) sia nell'attacco che è stato ben contenuto dai difensori sovietici. E poi gli spagnoli insistevano nei passaggi laterali o nel dribbling fino alla nausea. Unica eccezione è stato Pereda, quasi sempre mal controllato, mobile e molto intelligente tatticamente per i suoi continui spostamenti, sì che appunto è stato l'uomo decisivo per la Spagna. Mentre infatti la pressione sia pure confusa e disordinata delle «furie rosse» cominciava a farsi sentire, proprio da Pereda (che già aveva segnato il primo gol) è partito il passaggio che ha costretto Jascin alla capitolazione al 39'. L'azione è stata iniziata dalla respinta di un mediano: palla a Pereda che si è destreggiato sulla destra, traversando poi quasi dalla linea di fondo. Marcellino con una impennata improvvisa ha sorpreso il pur bravo Shesternev riuscendo a spizzare la palla con la fronte, ed imprimendole una deviazione che ha reso vano il tentativo di intervento di Jascin.

Questo goal ha deciso l'incontro di finale della seconda edizione della coppa Europa: gli ultimi minuti infatti non hanno avuto più storia sebbene i sovietici si siano battuti sino al 90' con esemplare coraggio per tentare di riequilibrare le sorti come già era riuscito loro nel primo tempo. Infatti erano stati gli spagnoli ad andare in vantaggio al 6' di gioco: Ivanov aveva perso un contrasto nei confronti di Suarez che ne aveva approfittato per proiettarsi in avanti e traversare sulla sinistra. Anichkin aveva mancato l'intervento e la palla era pervenuta al «solito» Pereda che da distanza ravvicinata aveva insaccato imparabilmente.

Non erano passati due minuti che l'URSS tornava in parità con una azione esemplare: il terzino Mudrik scattava in avanti allungando subito in profondità ad Husai-

Pedro Oliveira

(Segue in ultima pagina)

Commento del lunedì

12 miliardi di passivi

Qualsiasi industria presentasse a fine anno un disavanzo di dodici miliardi sarebbe materia di seria preoccupazione per i suoi amministratori e, forse, di «lavoro» per i tribunali che si occupano di faccende fallimentari. L'industria del calcio-spettacolo professionistico, invece, nonostante i suoi dodici miliardi o passa di passivo, resiste; peggio non sollecita alcuna seria preoccupazione per i suoi amministratori che continuano a battere, più o meno clamorosamente, la vecchia strada dei ...milioni e delle cambiali. Per la verità c'è stato

Flavio Gasparini

(Segue in ultima pagina)

Oggi da Rennes

Scatta il Tour

Dal nostro inviato RENNES, 21

Bobet ci aiuta a ricordare. Quest'è un «Tour» che abbiamo già visto: nel 1952, quando — cioè — Coppi realizzò la sua seconda accoppiata Giro d'Italia-Giro di Francia. Anche allora, infatti, la corsa si muoveva nel senso delle lancette dell'orologio, partiva dalla Bretagna, penetrava nel Massiccio Centrale e s'arrampicava sul Puy-de-Dôme. Dodici anni dopo, rivedremo — dunque — lo stesso scenario: con altri attori, s'intende.

«Lo spettacolo sarà ancora ugualmente meraviglioso?».

«Uhm... Anquetil è potente. E, però, non potrà imporsi con l'entusiasmante facilità di Coppi».

«Perché?».

«Tecnica, tattiche, mentalità: tutto cambia. Ah, les neiges d'antan!».

E' così.

Anquetil non si preoccupa degli itinerari. Ora, è il corridore che impone i suoi mezzi al terreno. E il fenomeno non è particolare, nel ciclismo. Anquetil blocca la corsa per venti giorni e assalta in due tappe, come l'«Inter» s'assicura in difesa prima d'andare all'attacco, come gli «All Blacks» eliminano il rischio dell'avventura nel rugby. Sparisce l'inventiva, a profitto della rigorosità schematica. E un vantaggio di 30" è oggi più importante di un vantaggio di 5'-10' nel tempo appena passato. Anquetil imprigiona il gruppo, perché teme tutti, o quasi tutti, gli avversari: Coppi poteva permettersi il lusso di concedere mezz'ora a Marinelli. Il livellamento dei valori impone ai più bravi delle misure di prudenza. E il «Tour» che scatta da Rennes rischia la noia, perché gli architetti dell'«Equipe» lo hanno costruito con tante, troppe tappe-maratona: undici superano la lunghezza-standard dei duecento chilometri: una ve n'è, poi, di trecentodieci chilometri! E, sappiamo, Se il routier deve rimanere più di cinque-sei ore in sella, misura lo sforzo e trova presto l'accordo per andar piano.

Forse, il tratto più interessante del «Tour» sarà quello compreso fra Luchon e Bayonne, con sosta a Peyrehorade. La idea di far svolgere immediatamente dopo una prova d'alta montagna (Luchon-Pau, con il Peyresourde, l'Aspin, il Tourmalet e l'Aubisque) una prova a cronometro (Peyrehorade-Bayonne, su terreno accidentato) è buona, perchè obbligherà gli uomini ad un uso limitato di amfetamine, considerato che una esplosione a Pau sarebbe seguita da un crollo a Bayonne. Oppure, è perfetta la chimica dei ciclisti?

Quindi, la tappa-novità: venticinque chilometri a tic-tac, da Versailles a Parigi, per la conclusione.

Pazzia?

No, anzi.

Si tratta di un esperimento, ed è tutt'altro che stupido. Poichè gli scarti nelle classifiche finali si van sempre più riducendo, l'ultima frazione del «Tour» promette una violenta lotta fra i concorrenti che hanno un eccellente posto da difendere. E, finalmente, la folla del Parco dei Principi non si dovrà accontentare di applaudire la volata trionfale e i giri d'onore; vedrà invece, i protagonisti impegnati al massimo delle possibilità.

E' abbastanza ovvio che il «Tour» ha un unico, grande favorito: Anquetil, che conosciamo come maestro delle operazioni d'offesa e di difesa, e pe-

Attilio Camoriano

(Segue in ultima pagina)

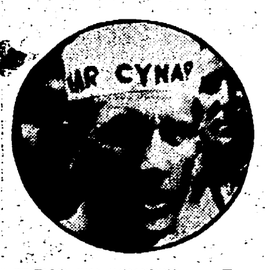
Meglio di Berruti e Radford sui 200 m.

Primato europeo di Ottolina: 20"4

Nel corso della seconda giornata dell'incontro di atletica leggera Germania-Italia, conclusosi ieri a Saarbrucken con la vittoria dei tedeschi per 119-89, Sergio Ottolina ha battuto con il tempo di 20"4, il record europeo dei 200 metri (con curva). Il primato precedente apparteneva all'italiano Berruti ed all'inglese Radford con 20"5: quello mondiale è detenuto dallo statunitense Carr con 20"2.

(In ultima pagina il nostro servizio)

JACQUES ANQUETIL: è l'uomo da battere. Ha 30 anni e quest'anno ha già vinto il Giro d'Italia e la Gand Wevelgem. Le tappe a cronometro lo favoriscono nettamente



VITTORIO ADORNI: con Taccone è l'uomo della nostra speranza. Ha 28 anni e quest'anno ha vinto il Giro di Sardegna e due tappe del Giro d'Italia dove si è classificato quarto

VITO TACCONE: assai sfortunato nel Giro d'Italia cercherà di rifarsi sulle strade di Francia. Ha 26 anni ed ha vinto nel '64 il Giro di Campania e una tappa al «Romandia» e al Giro d'Italia.

FEDERICO BAHAMONTES: da lui Anquetil dovrà guardarsi soprattutto nelle tappe di montagna. Ha 36 anni e nel '64 ha vinto due volte la scalata del Mont Faron

RIK VAN LOOY: il «principe dello sprint» cerca la grande rivincita. Ha 32 anni e quest'anno ha vinto alcune tappe del Giri di Sardegna, del Belgio e di Spagna

I giallo-rossi s'impongono al Servette nella Coppa delle Alpi (1-0)

Con una rete di Manfredini vince la Roma

SERVETTE: Farner, Mallolo, Kaiserauer; Mocellin, Scheller, Pazmandy - Desbiolles, Bosson, Henri, Vonlanthen (Nemeth), Schindenholz.

ROMA: Matteucci, Fontana, Ardizzon; Carpanesi, Malatrasi, Francoli; Orlando, Nardoni (Francescon), Manfredini, Angelillo, Leonardi.

ARBITRO: De Marchi (It.)

ANGOLI: 6-7 per il Servette.

RETE: nel primo tempo al 26' Manfredini.

GINEVRA, 21.

La Roma ha ottenuto una meritatissima vittoria sulla squadra elvetica del Servette, nella prima giornata della Coppa delle Alpi. Il risultato di 1-0 non rispecchia comunque l'andamento della partita che ha visto una netta superiorità della Roma sia per quanto riguarda il quintetto di punta che per la impostazione tecnica del blocco difensivo.

La Roma ha fatto esordire in questa partita la giovane mezzala destra Nardoni, che ha dimostrato di possedere ottime qualità, anche se si è messo in evidenza soltanto a sprazzi.

La rete della vittoria giallorossa è stata realizzata da Manfredini. Leonardi scattava in profondità al 26' del primo tempo e, dopo aver eluso l'intervento del terzino Mallolo, effettuava un passaggio corto ad Angelillo. La mezzala giallorossa, con una finta, sbilanciava Mocellin e passava a «Piedone» che saettava imparabil-

(Segue in ultima pagina)

Conclusa la Serie B

Retrocedono Prato Udinese e Cosenza

Con la promozione in serie «A» di Varese, Cagliari e Foggia e la retrocessione in serie «C» di Cosenza, Udinese e Prato, anche sul campionato cadetti è calata ormai la tela. Scontate fin da domenica scorsa le promozioni, tutto l'interesse era puntato ieri sulla lotta a distanza tra Udinese, Prato e Monza che si giocavano sul campo le ultime chances per la permanenza in «B». Ce l'ha fatta il Monza cogliendo contro lo stanco Cosenza una vittoria che vale un campionato. L'exploit monzese ha reso vano il disperato serrate finale del Prato il quale pur cogliendo una netta vittoria sul Catanzaro non è riuscito a raggiungere la quota sicurezza.

Ultima partita in URSS

La Lazio incontra stasera il Donetsk

La Lazio, dopo la brillante vittoria ottenuta sulla Dinamo di Kiev, concluderà questa sera la sua tournée in URSS, incontrando la squadra del Donetsk. Lovati dovrebbe far scendere in campo la seguente formazione: Cei; Zanetti, Garbuglia; Gasperi, Pagni, Governato; Maraschi, Landoni, Galli, Morrone, Mari.

Dopo questa partita, la Lazio si trasferirà in Romania dove sosterrà altri due incontri a Bucarest e a Costanza.

Il rientro della comitiva biancazzurra è previsto per la fine della settimana.

totip

1ª CORSA:	1) Sinnai	1
	2) Limano	1
2ª CORSA:	1) Dauphin	1
	2) Cariseto	2
3ª CORSA:	1) Ravaglina	1
	2) Alace	
	Gattamelata	2
4ª CORSA:	1) Aramis	1
	2) Luisiana	1
5ª CORSA:	1) Gualdo	1
	2) Triger	2
6ª CORSA:	1) Formentor	1
	2) Esculapio	1

Le quote: ai «dodici» lire 1.122.836; agli «undici» lire 36.723; ai «dieci» lire 3.347.

totocalcio

Cagliari-Pro Patria	1
Cosenza-Monza	2
Foggia-Venezia	2
Lecco-Brescia	1
Napoli-Padova	2
Parma-Alessandria	x
Potenza-Palermo	1
Prato-Catanzaro	1
Triestina-Varese	x
Verona-Udinese	1
Basilea-Genoa	2
Servette-Roma	2
Zurigo-Atalanta	1

Monte premi L. 161.359.962.

Le quote si avranno nella giornata di oggi.